



NON SOLO STREGA

AUTORI, ARRIVA
IL DEA PLANETA
PIÙ CHE PREMIO
UN MONTEPREMI

Raffaella De Santis

Da questo momento avremo un altro premio letterario: il DeA Planeta, versione italiana del Planeta spagnolo. Al lancio della nuova creatura in una bella terrazza milanese della Fondazione Sozzani di Corso Como, tra gallerie d'arte e negozietti avanguardistici, c'erano ieri giornalisti, agenti letterari e librai chiamati a partecipare a una conferenza a scatola chiusa. Un *blind date*, un appuntamento al buio, sempre più in voga nelle strategie di marketing per gonfiare l'effetto sorpresa (la delusione in genere è in agguato). Un set perfetto per la missione del premio: "Commerciale ma di qualità". Il premificio italiano abbonda di proposte. Stavolta, però, la differenza la fanno i numeri. Mettendo in palio 150 mila euro, il DeA Planeta diventa il più ricco premio italiano: il vincitore dello Strega deve accontentarsi di cinquemila euro, quello del Campiello ne intasca diecimila. Il premio Neri Pozza, il più remunerativo finora per gli inediti, mette in palio 25 mila euro. Va detto però che l'importo del DeA Planeta avrà valenza di anticipo sulle prime 100 mila copie vendute. Potranno concorrere opere narrative inedite scritte in lingua italiana da autori esordienti o già noti, i quali, volendo, possono inviare i loro libri a cominciare da adesso anche sotto uno pseudonimo. L'identità verrà rivelata solo in caso di vittoria. C'è tempo fino alla fine di febbraio (il bando su www.premiodeaplaneta.it). Il 15 aprile verrà annunciato il vincitore, il cui libro sarà subito tradotto in spagnolo, francese e inglese. Schierato dietro un tavolo, c'era ieri il gotha della casa editrice, da Gian Luca Pulvirenti, amministratore delegato DeA Planeta Libri, a Daniel Cladera, direttore generale editoriale. Con loro il vincitore dell'ultimo Planeta spagnolo, Javier Sierra: «Milano è la cinquantaduesima città che visito da quando ho vinto. Ho percorso grazie al romanzo *Fuoco invisibile* 82.591 chilometri». Proprio così, la cifra esatta. Ma il Planeta spagnolo ammonta a 600 mila euro, quindi viene forse naturale benedire ogni passo. Nella sua storia, iniziata nel 1952, ci sono state polemiche e vincitori di grido, tra cui Alicia Giménez-Bartlett, Clara Sánchez, Manuel Vázquez Montalbán, Dolores Redondo. Perfino Mario Vargas Llosa. Senza voler aspirare a sfornare Nobel, il team DeA Planeta, joint venture tra il più grande editore spagnolo e De Agostini, sogna anche per l'Italia il suo Dan Brown. Ma trovarne uno non è facile e vale molto più di 150 mila euro.

Caporedattore
Cultura
Dario
Olivero

Email
redazione
cult
@repubblica.it

Pioniere Addio a Jane Fortune

È morta a Indianapolis Jane Fortune, fondatrice di Advancing Women Artists: organizzazione no-profit per la ricerca e la valorizzazione di opere realizzate da artiste, conservate in chiese e musei in Toscana

Maestri Trump e il populismo. Le politiche neoliberiste e le insufficienze della sinistra. Il ruolo degli intellettuali. Mentre esce il suo nuovo libro e alla vigilia dei novant'anni, Noam Chomsky parla a tutto campo

“La xenofobia non è un affare linguistico”

Intervista di ANTONELLO GUERRERA

Professor Chomsky, lei compirà 90 anni il 7 dicembre prossimo. Alla luce della sua lunga e straordinaria carriera, c'è qualcosa di cui va particolarmente fiero? O di cui si rammarica? «Non perdo tempo a pensare a queste cose».

Sarà anche per questo che la sua bibliografia ormai ha sfondato quota 150 pubblicazioni e lei continua a girare il mondo per conferenze e dibattiti.

«E questo la stupisce così tanto? C'è sempre tanto lavoro appassionante da fare nei campi intellettuali che più mi interessano. Non si può indugiare sui problemi urgenti che l'umanità deve fronteggiare in questi tempi inquietanti, ma anche promettenti».

Noam Chomsky non cambia e soprattutto non molla mai. Il “padre della linguistica moderna”, sociologo, scienziato cognitivista, storico, filosofo, attivista-guru di vecchi e giovani, risponde dal Sudamerica, dove è stato in questi giorni per un tour di conferenze. In Italia, nel frattempo, è arrivata la sua ultima opera *Il mistero del linguaggio. Nuove prospettive* (Raffaello Cortina), che raccoglie i suoi scritti e discorsi inediti, tenuti anche nel nostro Paese.

Chomsky, quali sono le prospettive del linguaggio politico oggi, tra social media, populisti e nuove forme di propaganda?

«C'è stata una volgarizzazione da parte dei demagoghi che sperano di ottenere consenso agitando paure, risentimento, rabbia. Da queste torsioni del linguaggio nascono il rifiuto dei fatti, della verità, della conoscenza e della scienza. È il turno della “falsa realtà”, per dirla alla Jared Kushner, il genero di Donald Trump. Il concetto di verità è sempre stato messo in pericolo, soprattutto dai regimi totalitari, le cui pratiche a volte vengono ripetute in quest'epoca dove le istituzioni politiche tradizionali paiono sull'orlo del collasso».

Sul demagogico Trump si è detto di tutto: da “stupido e distratto” a essenziale campione della comunicazione.

“Non siamo tornati all'epoca pre-fascista ma quel che sta accadendo è terribile”

Il libro



Il mistero del linguaggio di Noam Chomsky (Cortina, pagg. 128, euro 12, a cura di Matteo Greco, intr. di Andrea Moro)

«Trump è un politico molto efficace, che gioca su due tavoli di elettorato: da una parte le grandi aziende e i super ricchi, dall'altra il “popolo” che lui dice di difendere. Le sue buffonate sono perfette per tenersi stretto il secondo elettorato (vedi i proclami contro le élite), ma le sue politiche economiche favoriscono evidentemente i paperoni. Finora, da questo punto di vista, la sua propaganda ha raggiunto risultati di cui ogni demagogo dovrebbe essere fiero».

Tra un po' nel suo Paese si vota per le elezioni di medio termine.

«Saranno decisive per gli Stati Uniti. I repubblicani vogliono imporre sempre più il loro capitalismo selvaggio, maciullare il poco welfare rimasto e lanciare

l'assalto finale all'ambiente. E poi c'è il pericolo della guerra nucleare. Se i repubblicani riescono a conservare la maggioranza al Congresso, subiremo tutti catastrofiche conseguenze».

Intanto le destre populiste e xenofobe avanzano ovunque.

«Non siamo tornati all'epoca pre-fascista degli anni Trenta, ma quel che sta accadendo è terribile. Bisogna riformare l'ordine sociale con equità e giustizia, sulla base dell'analisi razionale, tutte cose minacciate da queste pericolose entità politiche».

RFood

GRAND TOUR DOP.

GUIDA A ITINERARI, EVENTI,
DEGUSTAZIONI DEI PRODOTTI CERTIFICATI.
PATRIZIO ROVERSI RACCONTA
IL TURISMO DELLA GOLA.

IL RUM PIÙ VECCHIO DEL MONDO.
HA 238 ANNI DI STORIA ED ENRICO FRANCESCHINI
LO HA ASSAGGIATO PER NOI A LONDRA.
DOMANI all'interno di Repubblica

CAPIRE OGNI GIORNO DI PIÙ